

"Tutto è in relazione, tutto è connesso". La Laudato si' e l'ecologia integrale di Papa Francesco

di Giacomo Costa*

in "l'Huffington Post" del 18 giugno 2015

"Tutto è in relazione", "tutto è collegato", "tutto è connesso": questo è il ritornello che attraversa la Laudato si', [l'attesa enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune](#), anzi è la vera e propria base su cui il testo è costruito. Come spesso capita, la ricezione dell'enciclica favorisce la circolazione di singoli brani o la caccia di citazioni "a effetto", col rischio di ridurla a un accumulo di massime su una serie disparata di argomenti (clima, acqua, biodiversità, OGM, ecc.). Si perde di vista in questo modo ciò che conferisce coerenza a un testo che è lungo e articolato, ma tutt'altro che frammentario.

La prospettiva focale su cui si regge l'enciclica è quella dell'"ecologia integrale". Da un punto di vista concettuale, papa Francesco assume il termine "ecologia" non nel significato generico e spesso superficiale di una qualche preoccupazione "verde", ma in quello ben più profondo di approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. Il riferimento è all'immagine di ecosistema.

L'ecologia integrale diventa così [il paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali](#) (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici.

Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo (n. 155), o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli: "Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana [...]. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione" (142).

La potenza del paradigma dell'ecologia integrale appare nella sua capacità di analisi, e quindi di rintracciare una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (n. 139). In altre parole, "non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (n. 49).

Questa impostazione permette di integrare e comprendere appieno la portata anche delle piccole azioni quotidiane di attenzione all'ambiente che papa Francesco ci propone: "evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via" (n. 211). Quando partono da motivazioni profonde, questi gesti non sono "ascetici doveri verdi", ma atti d'amore che esprimono la nostra dignità.

(testo scritto in collaborazione con Paolo Foglizzo. Per altri approfondimenti sul tema vedere il sito della rivista Aggiornamenti Sociali)

**Gesuita, direttore della rivista Aggiornamenti Sociali*

